



Bundesministerium  
für Wirtschaft  
und Energie

# **Peter Altmaier**

## **Ministro federale per l'economia e l'energia**

### **Strategia industriale nazionale 2030**

Linee guida strategiche per una politica industriale tedesca ed europea

## Premessa:

Il presente progetto elabora per la prima volta una strategia industriale nazionale ed europea coerente e orientata su considerazioni fondamentali. Intende fornire una risposta razionale a uno dei più importanti quesiti del presente:

**come possiamo mantenere e d espandere in maniera duratura il nostro elevato livello di benessere privato e pubblico in un contesto di crescente globalizzazione caratterizzato da processi di innovazione enormemente accelerati e da politiche economiche espansive o al contrario protezionistiche di altri paesi?**

Dai tempi di Ludwig Erhard il nostro Stato si è assunto direttamente la responsabilità di produrre e mantenere il benessere. L'espressione "**Benessere per tutti**" coniata nel suo programma formula una promessa politica di ampia portata verso tutti i cittadini di tutte le classi sociali.

In oltre sette decenni si è riusciti a onorare questa promessa in una misura che nessuno era in grado di immaginare all'epoca. Oggi la promessa di benessere di Ludwig Erhard costituisce parte della ragione di Stato della Repubblica Federale di Germania, accanto ai concetti di libertà e di sicurezza. Ciò è possibile grazie agli sforzi combinati dell'economia, delle parti sociali e dello Stato.

Il nostro elevato livello di benessere è stato reso possibile dall'economia sociale di mercato, che si è imposta come modello economico di successo in tutto il mondo e che è stata ed è tuttora migliore di qualsiasi altra forma di economia pianificata. Quaranta anni fa sono stati introdotti elementi di economia di mercato persino in Cina. Dalla fine della guerra fredda l'economia di mercato ha trionfato in tutto il mondo.

In Germania, tuttavia, lo Stato è intervenuto a più riprese sull'economia in materia di politica industriale, dalla fondazione di Airbus nel 1969, passando per "tentativi di salvataggio" destinati a singole imprese (Salzgitter, Holzmann, Opel, Quelle) fino all'insediamento di imprese coinvolte in ambito fotovoltaico o nella produzione di semiconduttori e microchip. Alcuni interventi si sono rivelati un insuccesso in quanto poco efficaci – perché lo Stato in linea di principio non è affatto il migliore imprenditore; inoltre, poiché miravano a ottenere effetti specifici (diversamente da quanto accaduto p. es. con Airbus), hanno allocato gli aiuti [le risorse ] in maniera errata senza riuscire ad assolvere ad alcuna funzione strategica.

**La presente strategia industriale opta pertanto in maniera consapevole per un approccio totalmente diverso. Essa definisce in quali casi l'azione dello Stato può essere eccezionalmente giustificata o addirittura necessaria per evitare gravi svantaggi per la propria economia nazionale e per il benessere dello Stato nel suo complesso. Al contempo, essa contribuisce alla strutturazione di un'economia di mercato aperta al futuro e si pone come base per il necessario dibattito politico in materia di regolamentazioni.**

L'equilibrio delle forze economiche in gioco a livello globale è terribilmente in bilico. Il mercato mondiale è immerso in un velocissimo e profondo processo di cambiamento, generato da un lato dall'accelerazione imposta dalla globalizzazione e dall'innovazione e dall'altro dall'incremento degli interventi statali e dal recesso dagli accordi multilaterali. Tale aspetto coinvolge in misura identica sia gli Stati sia le imprese. I vecchi attori scompaiono, ne nascono di nuovi. I flussi commerciali si modificano. Vi sono molti vincitori, ma anche grandi perdenti. Le carte vengono mischiate di nuovo in tutto il mondo e siamo solo agli inizi di questo cambiamento radicale.

Per la Germania si pone perciò la domanda: come reagire e come gestire questi nuovi sviluppi e mutamenti? Essendo un polo industriale di successo in tutto il mondo, la Germania deve avere il diritto di partecipare attivamente e positivamente alla realizzazione di questo sviluppo anziché subirlo, sopportarlo e lasciarlo accadere in maniera passiva. Una cosa è certa: la concorrenza non dorme e i fattori in gioco sono molti.

**Se le competenze tecnologiche chiave andassero perdute e la nostra posizione nell'economia mondiale ne uscisse di conseguenza danneggiata in modo sostanziale, ciò avrebbe conseguenze drammatiche per il nostro modo di vivere, per la capacità di agire dello Stato e per la sua capacità di organizzazione in quasi tutti gli ambiti della politica. E prima o poi anche per la legittimità democratica delle sue istituzioni.**

La chiave per superare e dare forma con successo alle nuove sfide e alle nuove concezioni globali risiede nel diretto interesse nazionale ed europeo della Germania e di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Desideriamo promuovere con maggiore vigore tecnologie innovative e tutelare ambiti strategicamente rilevanti.

Limitarsi a rimanere immobili in attesa non basta e l'adozione di pratiche sbagliate è completamente da escludere. In molti casi il rafforzamento e il rilancio dell'economia di mercato è la migliore risposta ai nuovi e inarrestabili cambiamenti radicali che coinvolgono la tecnologia e l'industria. In linea di principio il punto è questo: abbiamo bisogno di una quota maggiore (e non minore) di economia di mercato se vogliamo garantire/preservare la sostenibilità della nostra economia nel futuro.

**In alcuni casi rileviamo che la somma delle singole decisioni microeconomiche delle imprese di un paese non basta per compensare o contrapporsi agli spostamenti di forze e di benessere globali: un'impresa si concentra sul proprio rafforzamento e non su quello dell'intero paese. È in questi casi - e solo in questi - che la politica industriale incentrata sull'attivazione, sul progresso e sulla protezione trova la propria fondatezza/giustificazione: quando le forze di mercato interne all'economia nazionale di un paese non sono in grado di sostenerne la capacità innovativa e la competitività. Questo è responsabilità e compito dello Stato.**

La strategia qui delineata si erge sui principi garantiti dall'economia sociale di mercato e sviluppa criteri in base ai quali la necessità di gestione da parte dello Stato può essere eccezionalmente motivata o, di norma, negata. Ciò serve sia per limitare efficacemente l'intervento statale, sia per legittimarlo nei casi in cui è necessario per considerazioni superiori di economia nazionale.

Il mio progetto di elaborazione di una strategia industriale è stato pubblicato l'autunno scorso e in questo lasso di tempo ho ricevuto ampi riconoscimenti - anche da parti da cui mai me lo sarei aspettato, vale a dire rappresentanti dell'economia, della società e della politica appartenenti a diversi schieramenti. Vi sono però state anche alcune reazioni critiche. Entrambi i casi hanno rafforzato la mia idea secondo cui una strategia industriale e il dibattito ad essa collegato abbiano un senso e siano strettamente necessari.

Berlino, 5 febbraio 2019



Peter Altmaier

Ministro Federale per l'economia e l'energia

## Definizione degli obiettivi:

- L'obiettivo della "Strategia industriale nazionale 2030" è quello di contribuire, di concerto con gli attori dell'economia, alla tutela e alla riacquisizione delle competenze economiche e tecnologiche, della competitività e della leadership industriale a livello nazionale, europeo e globale in tutti gli ambiti rilevanti.
- Essa costituisce un presupposto necessario per assicurare e potenziare a lungo termine la capacità economica nazionale della Germania nel suo complesso e con essa i suoi posti di lavoro e il benessere dei suoi cittadini.
- Un obiettivo è pertanto l'ampliamento graduale della quota dell'industria al valore aggiunto lordo del 25% in Germania e del 20% nell'Unione europea entro il 2030.
- Le opzioni per il conseguimento degli obiettivi sono sostanzialmente basate sull'economia di mercato, l'economia del settore privato e la responsabilità individuale. La gestione da parte dello Stato può essere presa in considerazione solo in via eccezionale, solo in via temporanea e solo in casi di fondamentale importanza, vale a dire quando tutte le altre opzioni disponibili si sono rivelate insufficienti.
- Nell'opporci con fermezza ai volontari interventi di altri nei processi economici di mercato, tutelando di conseguenza i nostri propri interessi economici, la Germania e l'Unione europea contribuiscono a lungo termine alla nascita di un'economia sociale di mercato globale che sia in grado di portare maggiore mercato e maggiore benessere per tutti.

## Situazione iniziale:

L'attuale forza [potenza] che la Germania esercita nel panorama della concorrenza internazionale si fonda per una parte considerevole sulla forza [potenza] della propria industria. Con una quota dell'industria del 23% sul valore aggiunto lordo, la Germania si posiziona al vertice sulla totalità dei paesi dell'UE e ricopre una posizione eccezionale anche a livello internazionale.

Rapportata al piano internazionale, la Germania dimostra di essere una nazione economica di successo anche perché ha sempre mantenuto fede al proprio modello economico basato sull'industria. L'industria tedesca è altamente competitiva e fortemente innovativa. Nel 2015 ha investito circa 53 miliardi di euro nella ricerca e nello sviluppo, il che corrisponde nel complesso all'85% delle spese interne dell'economia del settore privato, vale a dire quasi quattro volte tanto la quota sul valore aggiunto lordo.

Tra gli ambiti industriali chiave in cui la Germania assume già oggi (e ancor più in futuro) una posizione di primo piano vi sono tra gli altri

- l'industria dell'acciaio, del rame e dell'alluminio;
- l'industria chimica;
- l'industria meccanica e impiantistica;
- l'industria automobilistica;
- l'industria ottica;
- l'industria per la produzione di dispositivi medici;
- il settore green-tech;
- l'industria degli armamenti;
- l'industria aeronautica e aerospaziale; e
- il settore della produzione additiva (stampa 3D).

**Senza la propria elevata quota di posti di lavoro nell'industria la Germania non sarebbe in grado di mantenere il proprio elevato livello di reddito e di formazione, tutela ambientale, sicurezza sociale, assistenza sanitaria e infrastrutture. Pertanto, il rafforzamento della propria base industriale risiede nell'interesse e tra i compiti generali dello Stato. Per fare ciò, lo Stato ha bisogno di strumenti e mezzi adeguati. In tal senso, e a proposito delle condizioni preliminari e dei limiti del loro utilizzo, necessitiamo di un dibattito che sia condotto apertamente, senza pregiudizi e orientato al risultato.**

## Sfide:

L'eccellente situazione economica iniziale non è un dono dal cielo. Viene sempre messa in questione dalla concorrenza internazionale e dagli interventi arbitrari di altri Stati e di altre imprese e necessita quindi di costanti risultati e conferme:

- Al vantaggio generato da costi salariali e di produzione molto più bassi in importanti paesi ad economia emergente è fino ad oggi corrisposto un grosso vantaggio dell'industria tedesca in termini di **tecnologia e qualità**. Un vantaggio che sta diminuendo lentamente ma nettamente, poiché grazie a vasti concept riguardanti lo sviluppo del know-how tecnologico, a joint venture o ad acquisizioni societarie i paesi in questione recuperano velocemente terreno in Europa potenziando al contempo le proprie capacità. Per questo motivo, la pressione concorrenziale cresce anche là dove le imprese tedesche erano fino a quel momento senza rivali. Nei paesi emergenti la crescita dei costi salariali e sociali avanza lentamente e ciò consente di compensare solo in parte tale spostamento.
- Già negli anni Settanta la Germania ha perso la propria posizione di leader p. es. nell'elettronica di consumo, a favore di paesi come il Giappone e la Corea del sud. Da allora, questa perdita si è rivelata a quanto pare definitiva.
- Ciò ha contribuito in seguito al fatto che l'Europa non abbia avuto un ruolo forte nei nuovi settori della tecnologia delle telecomunicazioni e dell'elettronica informatica (compresi smartphone, tablet, ecc.).
- La produzione dei materiali in fibre di carbonio di nuova generazione ha luogo perlopiù al di fuori della Germania.
- L'industria automobilistica, il cui successo è di estrema importanza per il futuro della posizione della Germania, si trova da tempo ad affrontare simultaneamente sfide considerevoli, che non è ancora riuscita a lasciarsi alle spalle: i fatti riguardanti l'aumento e la manipolazione dei valori delle emissioni di gas di scarico, lo sviluppo di forze motrici alternative e della mobilità elettrica, nonché la significativa innovazione apportata dalle autovetture autonome e in generale la nascita di concept di mobilità del tutto inediti.
- Le società attive in rete che operano con successo a livello mondiale nell'economia delle piattaforme nascono attualmente quasi esclusivamente negli USA e in Cina e non in Germania o nella maggior parte dei paesi dell'UE. Ad oggi questa situazione non dà segni di cambiamento all'orizzonte ed è proprio qui che è necessario intervenire.

- Nell'ambito dell'intelligenza artificiale (IA) stiamo mantenendo una buona posizione per quanto concerne la ricerca, mentre per quanto concerne la commercializzazione di applicazioni pratiche abbiamo già bisogno di recuperare in maniera significativa. Attualmente il divario con le società che dominano la rete sembra addirittura crescere, anziché diminuire: nessuna società tedesca investe in questo settore tanto quanto ogni singola grossa società americana operante nel campo delle piattaforme, dei software e degli hardware mobile. La Germania deve legare la propria potenza imprenditoriale, scientifica e politica all'ambito dell'intelligenza artificiale. E' necessario recuperare il ritardo concorrenziale con i grossi gruppi tecnologici, acquisire [] la sovranità dei dati e sfruttare appieno il potenziale economico della nuova tecnologia chiave.
- Sussiste il rischio che nell'ambito delle nuove biotecnologie l'Europa non trovi mai per prima il collegamento allo sviluppo internazionale o che si trovi sempre a perdere. [C'è il rischio che l'Europa non riesca a mettersi al passo con lo sviluppo internazionale nel campo delle nuove biotecnologie, o che perda nuovamente i contatti.]
- In quasi tutti i settori fortemente innovativi, in particolare quelli della digitalizzazione e della IA, nascono nuove e grandi imprese di successo a livello mondiale che dispongono di ingenti capitali e di enorme potere di mercato, del tutto superiori a quelli di ogni singola impresa inserita nell'indice Dax. Finora la Germania ha visto scorrere questo sviluppo sotto il naso. A partire da una determinata fase di crescita, le start-up tedesche ed europee di successo in quest'ambito si finanziano sempre più attraverso fondi Venture Capital negli USA. Di conseguenza divengono passo dopo passo delle imprese statunitensi e quindi tanto più numerose e veloci quanto maggiore è il loro successo.

Finora le perdite sostenute in tutte queste aree sono state compensate da aumenti in altre aree tradizionalmente forti. È così che nei decenni passati l'industria automobilistica tedesca ha rafforzato enormemente la propria posizione di punta[leader]. Nel cosiddetto "segmento di fascia superiore" circa l'80% delle automobili vendute in tutto il mondo sono attualmente prodotte da imprese tedesche. Questo processo ha comunque fatto sì che in Germania il numero di posti di lavoro legati all'industria fosse mantenuto ad alti livelli. Nel complesso, la Germania dispone oggi di un numero di posti di lavoro come mai è stato registrato nella sua storia.

Le conseguenze rivoluzionarie dell'innovazione e della digitalizzazione acquistano sempre più vigore proprio nelle aree che tradizionalmente rappresentano dei punti di forza; ecco perché il successo finora non ancora ottenuto nelle richiamate tecnologie del futuro diviene un rischio diretto per i futuri successi a lungo termine nei settori tradizionalmente forti. Possiamo garantire che i nostri tradizionali punti di forza nelle aree centrali dell'industria rimangano tali nel tempo solo se acquistiamo forza anche nei nuovi campi del futuro.

I cambiamenti proseguono a un ritmo incessante:

- **Stando alle analisi scientifiche possiamo affermare che da un lato il numero di posti di lavoro nel complesso crescerà anziché diminuire, ma che dall'altro una grossa parte degli attuali posti di lavoro sarà interessata dalla trasformazione. [**
- **La natura dirompente di molti cambiamenti comporta tuttavia il rischio che i nuovi posti di lavoro, del tutto innovativi e aperti al futuro, non vengano necessariamente creati nei paesi e nelle regioni in cui i posti di lavoro esistenti scompariranno a causa del progresso tecnologico e dell'incremento della produttività.**
- **Per la Germania e per l'Europa ciò si traduce nel rischio di una notevole perdita di valore aggiunto qualora non si riuscisse ad acquisire una posizione di leadership anche in queste tecnologie dirompenti.**

Se si intende mantenere nel tempo la sostenibilità e la competitività dell'industria tedesca, si deve poter riconoscere e valutare per tempo le linee di sviluppo globali. Conoscere i punti di forza del momento non può portare a chiudere gli occhi dinanzi ai cambiamenti a venire. Il gruppo giapponese Sony ha celebrato le proprie maggiori vendite di CD musicali in un momento in cui l'apice di questo supporto audio era già stato raggiunto e poco dopo superato e in cui non si vedeva più alcuna possibilità di risollevarlo al livello dell'iPod.

**Ci serve un'analisi indipendente, completa e veritiera dei punti di forza e dei punti di debolezza di tutte le economie politiche dell'Unione europea, inclusa quella della stessa Germania. Le analisi presenti sono spesso incomplete o non trasparenti nei loro criteri di giudizio. Dobbiamo sapere dove ci troviamo per essere in grado di controllare insieme il futuro.**

Altri paesi che si pongono come nostri concorrenti principali hanno reagito già da molto tempo e si sono riorganizzati [riposizionali]. Alcuni esempi, senza che debbano essere necessariamente imitati, sono in particolare quelli di seguito riportati:

Negli **USA** lo sviluppo tecnologico è trainato in primis da grossi gruppi del settore come Apple, Amazon, Google, Microsoft e General Electric, che nella ricerca e nello sviluppo relativi agli ambiti dell'IA, della digitalizzazione, delle autovetture autonome e della biotecnologia investono complessivamente centinaia di miliardi. In ogni caso, la precedente amministrazione statunitense ha accompagnato e sostenuto ampiamente questo sviluppo. L'amministrazione attuale cerca di rilanciare e di proteggere, mediante la politica della "America First", settori industriali tradizionali come quello dell'acciaio, dell'alluminio, delle automobili e dell'agricoltura attraverso maggiori tasse doganali e accordi bilaterali e di rilocalizzare nuovamente negli USA quote di valore aggiunto andate perdute.

- Tra i punti di forza dell'economia **giapponese** si annoverano in particolare, accanto all'industria automobilistica e a quella dell'elettronica, i settori dell'IA, delle macchine interconnesse e della robotica, Il gruppo giapponese Softbank ha costituito un fondo per investimenti (Vision Fund) in tecnologie di rete (intelligenza artificiale, macchine interconnesse e robotica) che nell'arco di un decennio si prevede crescerà fino a 100 miliardi di dollari americani.
- Un paese particolarmente di successo in termini di politica industriale è la **Repubblica Popolare Cinese**. Nel 2015 ha adottato l'agenda "Made in China 2025", il cui intento è quello di rafforzare, attraverso una politica industriale attiva, le tecnologie chiave in dieci settori, tra cui tecnologia delle informazioni, robotica high-end, industria aeronautica e aerospaziale, industria marittima, mobilità elettrica, trasporti e ferrovie, industria biofarmaceutica e tecnologie mediche. Nel 2017 la Cina ha annunciato la propria intenzione di diventare leader mondiale nell'area dell'intelligenza artificiale entro il 2030. Il gruppo statale cinese CMG ha deciso di costituire nel luglio 2018 un ingente fondo di 15 miliardi di dollari americani (China New Era Technology Fund) destinato alla tecnologia. Con esso s'intende tuttavia investire in imprese tecnologiche in Cina, ma anche a livello globale. Tramite il progetto della nuova Via della seta, la Cina cerca di assicurarsi in maniera previdente sbocchi di mercato e logistica. Questa strategia, fondata su principi dell'economia di mercato correlati a una politica previdente e di supporto, ha finora portato grossi frutti. In Cina sono sorte imprese che hanno acquisito valore a livello mondiale e nei prossimi anni intere aree industriali potrebbero diventare monopolio tecnologico di queste imprese, con la conseguenza che un'efficace concorrenza internazionale non sarebbe più possibile.

Da quanto sopra si evince che in importanti paesi nostri concorrenti le sfide del futuro sono state ravvisate anzitempo o persino largamente in anticipo e sono state inserite nell'agenda politica, con ampie conseguenze anche per la Germania e l'Europa:

**Le strategie di politica industriale vivono in molte parti del mondo un'era di rinascita e non esiste neanche un paese di successo che punti esclusivamente e senza eccezioni sulla potenza del mercato per far fronte ai propri compiti.**

**Esistono ovviamente strategie di rapida espansione che hanno chiaramente l'obiettivo di conquistare e, ove possibile, monopolizzare nuovi mercati per la propria economia nazionale.**

**Accanto a ciò vi sono tendenze all'isolamento e al protezionismo che già lasciano intravedere dei dubbi in termini di successo.**

**La politica ha ignorato per troppo tempo l'insieme di questi sviluppi. E' necessario occuparsi di ciò ed elaborare degli autonomi concept perché anche i nostri paesi partner si adoperano in tal senso sul piano politico e mettano in atto degli scambi.**

**Una politica tedesca ed europea che ignori le fondamentali sfide economico-politiche lasciandole prive di risposta, finirebbe per abbandonare a loro stesse e quindi per indebolire le proprie imprese in una fase per nulla semplice.**

## **Innovazioni di base come elemento rivoluzionario:**

L'innovazione è un processo continuo che è sempre esistito e sempre esisterà. A intervalli di tempo più lunghi compaiono tuttavia “innovazioni di base” che influiscono in maniera fondamentale su settori importanti o persino su tutti gli ambiti dell'economia nazionale e delle sue catene del valore. Non di rado queste innovazioni si rivelano “dirompenti”; in altre parole, rompono in maniera radicale con i processi o le tecnologie esistenti andando a sostituirli con delle novità. Per qualsiasi paese industriale altamente sviluppato esse rappresentano una sfida imponente. Spesso si rivelano dirompenti anche da un punto di vista geografico e in relazione ai leader di mercato esistenti e danno luogo a mutamenti considerevoli in un brevissimo lasso di tempo.

Ne sono esempi l'invenzione della macchina a vapore, la ferrovia, lo sfruttamento dell'elettricità, il motore a scoppio e l'automobile, l'aereo, la radio e la TV, il computer e internet.

**Solo chi dispone delle nuove tecnologie e le domina [padroneggia] può conservare nel tempo la propria posizione nella concorrenza [competitiva].**

La più importante innovazione di base è oggi rappresentata dalla digitalizzazione e, in particolare, dalla rapida diffusione delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. La nascita di una **economia delle piattaforme** globale a livello di mercato mondiale è una logica e inevitabile evoluzione dell'economia di mercato su scala mondiale nell'era di internet. Essa consente di incrementare enormemente la disponibilità e la trasparenza dei prezzi, contribuendo quindi all'internazionalizzazione di flussi di merci e di servizi e all'aumento della concorrenza. Viceversa, una monopolizzazione ad opera di poche imprese può condurre anche a una flessione del mercato.

**Le grandi piattaforme internet dispongono ora di ingenti quantità di capitali e dati e divengono motori di innovazione, alterando [mutando] le catene del valore in tutto il mondo.**

Per garantire nel tempo il successo di una grande economia nazionale è quindi irrinunciabile partecipare in modo adeguato al valore aggiunto generato dall'economia delle piattaforme. E fino ad oggi questo non è il caso della Germania e dell'Europa [Ciò non è ancora avvenuto in Germania e in Europa]. Ciò comporta il forte rischio di perdere posizioni concorrenziali [competitive] anche in altri settori. Nelle grandi ed importanti aree della mobilità, della sanità e del cloud learning (apprendimento a distanza) digitale, le carte non sono ancora state distribuite in maniera definitiva. Tuttavia, molte aziende in tutto il mondo stanno lavorando alla leadership globale anche in questi settori.

Ad oggi le applicazioni dell'**intelligenza artificiale** rappresentano probabilmente la massima innovazione di base dall'invenzione della macchina a vapore, poiché si estendono ugualmente a tutti i settori dell'economia, dell'industria e dei servizi, alla logistica, al commercio e alla vita professionale, privata e sociale. Le applicazioni che si ottimizzano e si sviluppano costantemente da sé attraverso l'apprendimento automatico costituiscono una nuova ulteriore accelerazione dei processi di innovazione. Tra le applicazioni determinanti dell'intelligenza artificiale si annoverano **l'autovettura autonoma e la diagnostica medica**. La Germania ha tuttora una buona posizione nell'ambito della ricerca, ma si ritrova palesemente arretrata per quanto concerne l'applicazione pratica.

**Se l'automobile del futuro dovesse basarsi sulla piattaforma digitale per l'autovettura autonoma provvista di intelligenza artificiale proveniente dagli USA e sulla batteria proveniente dall'Asia, la Germania e l'Europa andrebbero a perdere oltre il 50% del valore aggiunto in quest'ambito industriale. E gli effetti a ciò correlati si spingerebbero ben oltre l'area economica dell'industria automobilistica. Questa criticità non interessa pertanto le sole imprese del settore, ma anche tutti gli attori economici e statali in egual misura.**

Il collegamento tra macchina e internet (**Industria 4.0**) rappresenta un ulteriore elemento rivoluzionario di straordinaria importanza. La separazione finora esistente tra il mondo "reale" delle macchine (di produzione) e il mondo "virtuale" di internet andrà sempre più scomparendo. Le macchine sono collegate ad altre macchine e all'uomo attraverso internet. Internet assume una nuova dimensione e dal punto di vista economico una produzione industriale avulsa dall'utilizzo di internet non è più concepibile. La domanda riguardante quale parte di questa fusione tra macchina e rete assumerà il comando è tutt'altro che chiarita: il cambiamento è solo agli inizi.

Tra le altre tecnologie rivoluzionarie del futuro si annoverano probabilmente la nanotecnologia e la biotecnologia, i nuovi materiali e le tecnologie delle costruzioni leggere, nonché lo sviluppo della computazione quantistica.

## **Ritmo [Velocità] di innovazione come elemento rivoluzionario:**

Rispetto al passato, oggi il ritmo di innovazione ha subito una notevole accelerazione. Le possibilità offerte dal televisore, dalla telecopia (fax) e dal telefono cellulare sono state riconosciute di base già dagli inizi del XX secolo. Ci sono però voluti diversi decenni prima che lo sviluppo tecnico ne rendesse possibile la realizzazione e la commercializzazione.

Da circa 15 anni il ritmo di innovazione è accelerato in maniera radicale, in particolare nei principali ambiti del digitale e del futuro, e ciò fa crescere il rischio di perdere il collegamento a queste tipologie di sviluppo. Le imprese e le economie nazionali che subiscono tale perdita passano da essere “rule maker” a “rule taker” e divengono unità produttive distaccate di quei paesi che hanno agito per tempo.

Il legame tra gli aspetti essenziali della rivoluzione digitale e la ricerca e l’attuazione tradizionali aumenta ancor più drasticamente il ritmo di innovazione.

A ciò contribuisce in maniera sostanziale l’impiego di applicazioni dell’IA. In futuro sarà necessario decidere in maniera sensibilmente più rapida e in una finestra di tempo minore se inserirsi in un determinato ambito della concorrenza che domina l’innovazione. E saranno decisioni molto meno reversibili di quanto accadeva in passato nei precedenti cicli di innovazione.

## Punti di riferimento di una politica industriale nazionale:

- La questione riguardante **la sovranità e la capacità industriali e tecnologiche** della nostra economia politica rappresenta **la** sfida decisiva per preservare la sostenibilità [vitalità futura] del nostro paese. La nostra economia politica dovrà essere all'altezza della concorrenza globale anche in futuro, in tutte le aree fondamentali, in particolare se si tratta di tecnologie chiave e innovazioni di base.
- La **quota dell'industria sul valore aggiunto lordo** è un obiettivo quantitativo che non basta come unico punto di riferimento, sebbene rimanga un indicatore importante per comprendere se lo sviluppo proceda nella direzione corretta o in quella sbagliata. In Germania si ritiene sensato e possibile un innalzamento al **25%** sul valore aggiunto lordo. Essenzialmente più complesso è il compito per l'UE nel suo insieme, poiché il processo della de-industrializzazione è ancora pienamente in atto in molti paesi. Un'inversione di tendenza è tuttavia negli interessi dell'economia nazionale tedesca, poiché da un rinascimento industriale in Europa si attendono impulsi importanti per tutti i paesi. In prospettiva la quota dell'industria nell'UE dovrebbe quindi complessivamente incrementare al **20%** entro il 2030.
- **Mantenere catene di valore chiuse** assume notevole importanza: se partendo dalla produzione dei prodotti di base, passando per il loro perfezionamento [finitura] e la loro lavorazione fino alla distribuzione, ai servizi, alla ricerca e allo sviluppo, tutte le componenti di una catena di valore sono presenti in un unico spazio economico, le singole maglie della catena acquisiscono maggiore resistenza ed è più probabile riuscire ad ottenere o estendere un vantaggio competitivo. Abbiamo quindi bisogno di considerare e analizzare in maniera olistica/totale situazioni in cui le attuali catene del valore siano già interrotte o a rischio, nonché di individuare misure adeguate per impedire o invertire un'ulteriore riduzione..

Dobbiamo **potenziare i punti di forza esistenti** e contemporaneamente avviare un **processo di recupero** in aree in cui altri sono migliori di noi. L'esperienza dimostra che è molto difficile, se non impossibile, recuperare ambiti industriali nelle mani di altri concorrenti una volta che sono stati "perduti". Dobbiamo quindi lottare per ogni singolo posto di lavoro dell'industria. L'errata suddivisione tra le industrie "vecchie e sporche" e quelle "nuove e pulite" è fuorviante.

- Il **rafforzamento del ceto medio industriale** assume rilevanza centrale, poiché è lì che risiede un punto di forza del nostro paese. Molte imprese di medie dimensioni hanno conquistato quote del mercato mondiale grazie a prodotti e applicazioni altamente specializzati (Hidden Champions), disponendo di grande competenza tecnologica e di capacità competitiva. Tuttavia, a causa del rapido sviluppo dell'innovazione e in particolare della digitalizzazione, si trovano di fronte a grandi sfide poiché le loro specifiche capacità tecnologiche risiedono spesso in altri campi e hanno quindi bisogno ancor più di prima di offerte e supporti su misura.

- **Campioni nazionali ed europei: le dimensioni contano!**

La formazione di un vasto mercato mondiale in un numero di aree in continuo aumento porta sempre più a chiedersi quale sia la dimensione critica necessaria per un attore industriale per essere in grado di partecipare con successo alla concorrenza internazionale e di offrire determinati prodotti e servizi. I grandi aeromobili commerciali sono costruiti solo da imprese di una certa dimensione. La creazione e l'ammmodernamento di sistemi ferroviari generano grandi progetti da 30 miliardi di dollari e oltre. Le grandi piattaforme che operano in internet e che hanno successo sul mercato mondiale necessitano di enormi quantità di capitali. Lo stesso dicasi per l'impiantistica, per la finanza internazionale e il settore bancario e per molti altri settori, che esigono grandi e forti attori che siano all'altezza dei concorrenti americani o cinesi.

Quando un paese è povero di imprese dotate delle dimensioni critiche necessarie per realizzare progetti importanti e per opporsi ai grandi concorrenti della scena internazionale, di fatto questo si traduce in un'esclusione da una quota significativa e crescente del mercato mondiale.

Suscita quindi preoccupazione il fatto che da anni la Germania abbia visto nascere pochissime nuove imprese di queste dimensioni e che anzi ex leader del mercato mondiale quali AEG o Grundig abbiano perso da tempo la propria posizione. Negli ultimi 20 anni negli USA e in Cina sono nati numerosi nuovi gruppi industriali sul mercato mondiale, soprattutto nell'ambito delle tecnologie delle telecomunicazioni, di internet e della digitalizzazione. In alcuni settori ciò ha comportato un'enorme crescita di valore aggiunto per questi paesi.

Spesso le fusioni tedesche o europee, che assumono un senso e si rendono necessarie a un'analisi del mercato mondiale, non riescono a focalizzarsi su mercati nazionali e regionali nella legislazione vigente. Il diritto europeo e tedesco in materia di concorrenza deve essere rivisto e all'occorrenza modificato affinché le imprese tedesche ed europee possano continuare a competere a livello internazionale su un piano di parità. .

Già campioni come Siemens, Thyssen-Krupp, produttori di automobili o Deutsche Bank sono in parte sulla piazza da oltre 100 anni e da allora si sono affermati con successo sul mercato mondiale. Airbus rappresenta una grande e più recente storia di successo, sebbene dalla sua costituzione siano intanto passati 50 anni.

**Il successo a lungo termine e la sopravvivenza di queste imprese risiedono nell'interesse politico ed economico nazionale, poiché contribuiscono sensibilmente alla creazione di valore e in molti casi sono responsabili anche dell'eccellente immagine dell'economia e dell'industria tedesche a livello mondiale.**

- Molte imprese cercano di migliorare la propria posizione in determinati mercati attraverso l'**acquisizione di imprese** in altri paesi. La Germania è stata e tuttora è un paese aperto che consente ed auspica queste acquisizioni anche in futuro, poiché ciò corrisponde alla nostra concezione di economia di mercato.

Il divieto statale imposto ai concorrenti esteri di effettuare acquisizione di imprese dovrà essere subordinato anche in futuro a rigide condizioni preliminari e potrà essere applicato caso per caso solo qualora si renda indispensabile per difendersi da rischi alla sicurezza nazionale (ivi compreso l'ambito delle infrastrutture sensibili).

In caso di tentativi di acquisizione che non riguardano in prima linea gli interessi dello Stato per la sicurezza, bensì piuttosto la leadership nell'ambito della tecnologia e dell'innovazione, è priorità dell'economia privata tedesca e dei suoi attori ostacolare tali acquisizioni attraverso proprie [offerte] iniziative. Lo Stato, in questi casi, non può che incoraggiare e fornire il proprio supporto.

Solo in casi di notevole importanza dovrebbe essere concesso allo Stato stesso, per un periodo di tempo limitato, di presentarsi direttamente come acquirente di quote societarie. La quota complessiva delle partecipazioni statali non dovrebbe comunque crescere nel tempo. La creazione di uno **strumento di capitale nazionale [partecipazione nazionale]** è quindi da prendere in considerazione e per l'entità dello stesso è di norma necessario rivolgersi al parlamento. L'acquisizione di una nuova partecipazione deve di base contrapporsi alla privatizzazione di altre partecipazioni.

- È necessario valutare e decidere se e in quale misura lo Stato si avvalga delle possibilità di azione ad esso fornite in linea di principio, basandosi su un **nuovo principio di proporzionalità dell'economia nazionale**:
  1. quanto minore è l'importanza economica nazionale di un'azione, tanto minore è la possibilità per lo Stato di intervenire nel processo economico;
  2. viceversa, tanto maggiore è l'importanza economica nazionale di un'azione, tanto maggiore è il margine a disposizione dello Stato per una iniziativa diretta. In caso di sfide che si rivelano vitali per un'economia nazionale, l'iniziativa può estendersi fino all'acquisizione temporanea di quote o alla concessione di aiuti.
  3. In linea di massima, ogni intervento deve essere circoscritto alla misura che appare necessaria e idonea al raggiungimento dell'obiettivo economico nazionale.

4. Per quanto riguarda la questione relativa alla produzione di celle a batteria, estremamente importante per la catena del valore, appare sensata e sufficiente p. es. una iniziativa diretta da parte dello Stato, che potrebbe spingersi fino al sostegno alla costituzione di consorzi.
  
5. Per quanto riguarda le importanti questioni emergenti relative all'economia delle piattaforme, all'intelligenza artificiale e alle autovetture autonome, appare d'altra parte necessaria e giustificata - come a suo tempo nel caso di Airbus - una diretta partecipazione dello Stato per il conseguimento dell'obiettivo (IA Airbus).

## Principi politico-regolamentari:

- La politica deve rivedere e migliorare in maniera permanente le **condizioni quadro per la produzione industriale** in Germania relativamente alla competitività di importanti settori.

Nei decenni passati queste condizioni quadro sono in parte nettamente mutate in seguito agli interventi dello Stato promossi p. es. per ragioni riguardanti la tutela ambientale e climatica, la transizione energetica o la politica sociale. Ciò ha aggravato i costi e quindi peggiorato la posizione concorrenziale nei confronti di paesi estranei a questo mutamento.

Fintanto che lo Stato appiana i danni causati alla concorrenza dagli effetti degli interventi che si rendono necessari per motivi politici superiori, non si tratta di una sovvenzione, bensì del ripristino della possibilità di confronto sulla scena competitiva. Ciò deve essere possibile in conformità col diritto comunitario.

Gli ambiti in cui si rende necessario un intervento sono p. es. i seguenti:

- prezzi della corrente elettrica e dell'energia;
- livello di tassazione delle imprese;
- livello del tasso di contributi previdenziali (che deve essere garantito nel tempo al di sotto del 40%).

- Lo Stato non può in nessun momento intervenire nelle decisioni **microeconomiche** delle singole imprese. Ogni impresa deve poter scegliere autonomamente quale strategia applicare e quali investimenti effettuare e ciò non è che la conseguenza della necessaria unione tra decisione e responsabilità. Spetta quindi ad ogni singola impresa decidere se investire o meno in nuove tecnologie. Successo e fallimento sono quanto l'attività imprenditoriale deve poter avere come uguale risultato se si intende ottenere un'economia di mercato che possa dirsi di fatto riuscita.
- Lo Stato non deve poi intervenire volontariamente nella **concorrenza** tra singole imprese, né sul piano nazionale né su quello internazionale. Solo in questo modo il processo di allocazione delle risorse può riuscire in maniera ottimale: se il miglior offerente ha modo di affermarsi, tutti possono beneficiare del massimo valore aggiunto.
- I principi del mercato e del vantaggio comparativo (Ricardo) sono sempre e comunque validi. Rispettarli e metterli in atto è nell'interesse di tutti i partecipanti. Ciò significa che il successo di una singola economia nazionale non avviene a scapito di un'altra economia nazionale; tutte possono anzi crescere e diventare più forti insieme, riconoscendo e applicando questi principi.

- La Germania professa quindi il **principio di mercato internazionale libero e aperto** anche là dove ciò potrebbe andare a svantaggio delle proprie imprese. Intendiamo ridurre e abolire dazi e imposte in tutto il mondo, in particolare per i prodotti industriali appartenenti a tutte le aree.
- Intendiamo rafforzare ed ampliare il **multilateralismo**, in quanto rappresenta la migliore garanzia contro ogni genere di protezionismo e contribuisce inoltre alla sostanziale creazione della stabilità economica e politica.
- I mercati liberi e aperti presuppongono delle **condizioni quadro comparabili** per tutti coloro che vi partecipano e per tutti i concorrenti (level playing field/condizioni di parità). Tali condizioni non nascono da sé, tanto più che i singoli Stati non si attengono a regole vigenti. La Germania deve pertanto promuovere in maniera intensiva, negli interessi della propria economia, l'eliminazione delle disuguaglianze e degli svantaggi esistenti.
- Se in un prossimo futuro non si riuscirà a produrre delle condizioni di parità per l'economia sociale di mercato globale, la Germania e l'Europa dovranno agire in maniera più attiva rispetto al passato per opporsi alle distorsioni della concorrenza da parte di altri paesi. In caso contrario, il rischio è che le imprese produttive si ritroveranno svantaggiate per gli interventi di altri Stati e quindi in una posizione arretrata. Ciò comprende:
  1. la verifica ed eventualmente la riforma delle **norme vigenti in materia di aiuti e di concorrenza**
  2. la possibilità di erogare **aiuti** temporanei in settori di innovazione con effetti di base altamente innovativi, che consentono di costruire una competitività negli interessi dell'economia nazionale;
  3. delle azioni più efficaci contro dumping e abuso di posizioni dominanti sul mercato;
  4. l'agevolazione di fusioni tra imprese in aree in cui le dimensioni costituiscono un presupposto indispensabile per il successo imprenditoriale.

## La dimensione europea:

Considerata la grossa conquista del mercato interno europeo, la politica industriale tedesca deve sempre essere valida anche sul piano europeo. In linea di principio, il punto è questo: gli Stati appartenenti al mercato interno possiedono degli interessi economici comuni, poiché l'incremento del valore aggiunto in uno di questi Stati va a vantaggio anche delle economie nazionali di tutti gli altri membri del mercato interno.

Ne consegue che anche l'Unione europea ha bisogno di una strategia industriale che si erga sulle strategie dei paesi industriali comunitari di maggiore rilevanza. Il nostro scopo deve essere quello di consolidare la competitività industriale dell'intera Europa. Poco alla volta il processo di de-industrializzazione deve essere concluso e invertito in molti Stati dell'UE; ciò sarà possibile solo se gli Stati membri uniranno i propri sforzi per raggiungere l'obiettivo.

Finora nell'Unione europea e nella zona Euro si è discusso e deciso moltissimo sulle questioni fiscali, ma troppo poco di questioni economico-politiche fondamentali. Vi sono diverse e differenti formazioni del Consiglio in cui si discute di singoli aspetti di politica economica (Consiglio per la competitività, Consiglio per il commercio, Consiglio per le telecomunicazioni, Consiglio per l'energia), ma nessun luogo europeo centrale a cui si possano ricondurre tutti i differenti aspetti e in cui si possa discutere e decidere al riguardo.

Il format europeo "Friends of industry/amici dell'industria" è stato un primo passo nella direzione giusta. Oltre a questo scambio non vincolante l'Unione europea necessiterà in futuro di un **"Consiglio dei ministri dell'industria"** grazie a cui il numero di singoli Consigli esistenti non vada tuttavia ad aumentare, bensì a ridursi.

## Altre azioni:

Una strategia industriale può essere sviluppata e realizzata in maniera convincente e positiva solo presupponendo la compartecipazione di tutti gli attori fondamentali, che devono unirsi per concordare i punti centrali della stessa e le misure da adottare. La responsabilità generale dello Stato per il bene dei propri cittadini non è in alcun modo intaccato da ciò.

Il presente progetto rappresenta quindi una prima spinta e non pretende né di essere completo né di ricevere un consenso indistinto. Nelle settimane a venire esso diverrà oggetto di un profondo dibattito con gli attori di rilievo dell'industria, dell'economia, dei sindacati e della scienza, ma anche coi gruppi parlamentari della camera dei deputati tedesca e con le regioni tedesche.

Al termine di ciò, all'interno del Governo federale si dovrà concordare sulla strategia rivista, su cui poi delibererà il Consiglio dei ministri federale.

Sarà inoltre elaborata una tabella di marcia contenente fasi di realizzazione concrete, qualora siano necessarie modifiche legislative o misure particolari (p. es. diritto in materia di concorrenza, strumenti di partecipazione).

Sulla base della strategia nazionale il Governo federale si attiverà quindi per elaborare e varare con rapidità una strategia industriale comunitaria pertinente e per promuovere negli altri Stati membri una consultazione intensiva riguardante temi di politica industriale.

Per il successo della strategia è importante che a cadenza regolare si proceda a valutare con attenzione lo sviluppo effettivo della politica industriale e l'adeguatezza della politica del Governo federale, senza che ciò comporti la creazione di un nuovo, complesso e dispendioso processo di monitoraggio. La mia proposta è che ciò avvenga per la prima volta entro l'inizio del 2021.